

1 marzo
1970

NUOVE VIE

E' davvero stranissimo il silenzio degli uomini politici che sulla strage di Milano hanno fatto la crisi di governo, fermando il Parlamento, creato un inizio di caos nel paese. Perchè il terzo sosia di Valpreda non è stato subito interrogato nonostante certi fatti che la polizia conosceva benissimo?

di Gabriele
Invernizzi

Se non si risale ai mandanti la strage di Milano rimarrà impunita

Milano, febbraio

« Secondo queste voci, raccolte da fonte autorevolissima anche dai redattori di *Panorama*, negli attentati avrebbero avuto parte anche individui o piccoli gruppi di estrema destra (ma non collegati con il Movimento sociale italiano). Sempre secondo queste indiscrezioni, le autorità inquirenti già conoscono i nomi dei responsabili e la parte giocata da ciascuno di essi. Ma l'opportunità di non turbare in questo momento delicato, date le trattative di governo, l'opinione pubblica, avrebbe consigliato di tenere per il momento riservate queste notizie... ». *Panorama* non era ancora uscito nelle edicole e già le telescriventi, mercoledì pomeriggio 17 febbraio, trasmettevano freneticamente da Milano verso Roma e verso le redazioni dei quotidiani e delle agenzie di stampa queste righe di un articolo che doveva far saltare sulla sedia uomini politici, magistrati, funzionari di polizia e quindi, di rimbalzo, quella fetta di opinione pubblica nazionale che riesce a scorgere il giusto collegamento esistente tra le bombe del 12 dicembre e i futuri destini del governo della Repubblica.

Ma cosa era successo? Possibile che una rivista come *Panorama*, di solito spenta e grigia, sempre ortodossa nel seguire la linea della quiete perbenistica dettata dalla Arnoldo Mondadori Editore, si sia trasformata di colpo in un giornale di rivelazioni sensazionali, per non dire di denuncia? Cosa c'era dietro questa notizia fulmine? Una telefonata e una manovra politica, tesa

quest'ultima a raggiungere un duplice obiettivo.

La telefonata è una di quelle che sovente intercorrono tra gli uffici romani degli uomini politici più importanti e quelli milanesi dove si fabbricano i grandi giornali del Nord. Una di quelle telefonate in cui l'onorevole, che è in predicato per diventare ministro del nuovo governo che s'ha da fare, per metà suggerisce all'amico giornalista una certa notizia molto appetibile, per l'altra metà lo convince dell'opportunità politica di pubblicarla.

Ora, associare alla tanto strombazzata, ma non ancora dimostrata, responsabilità della sinistra anarchica negli attentati del 12 dicembre una responsabilità dei gruppi della estrema destra fascista — deve aver detto quella telefonata — significa togliere di mano una grossa arma di ricatto a quelle forze che rendono difficili le trattative per la riedizione di un governo di centrosinistra. Inoltre, l'assegnare questa doppia paternità alle bombe assassine, e quindi l'accreditare l'antica versione di una consistente minaccia di chiara marca fascista alla stabilità delle istituzioni democratiche, significa anche di fatto rendere urgente e indispensabile